

Oggi la Finanziaria al Consiglio dei ministri

Manovra economica un'intesa generica

L'accordo è solo sulle previsioni per il 1987 - Sino alla fine polemica dei socialdemocratici - Un'imposta regionale sulla salute proposta da Gorla - Novità per la previdenza

ROMA — Risputa la Tasco e si parla di nuove «tasse regionali» per la sanità. Il governo che aveva preso impegno di non premere l'acceleratore sulla pressione fiscale nell'87 si appresterebbe a mettere mano a due sistemi per raccogliere urgentemente più denaro dalle tasche dei cittadini.

Gorla attraverso il suo portavoce, ha fatto sapere che si sta riesumando proprio la tassa locale, che l'altro anno è naufragata con poco onore in Parlamento, sotto la pressione delle opposizioni e dei franchi tiratori. Il ministro del Tesoro dice che c'è un accordo di massima tra tutti i partiti sarebbero i rappresentanti delle autonomie locali che nei prossimi giorni sono incontrati con il ministro e che avrebbero concordato con lui di imporre la nuova tassa. Forte di questo appoggio Gorla si appresterebbe a mettere l'imposta tra le cose da inserire nella manovra economica per l'87 che il governo sta varando proprio in queste ore. Stamattina c'è un altro consiglio dei ministri per l'approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria; ieri sera c'è stato l'ennesimo vertice di preparazione.

Entrati alle 6,30 i ministri sono usciti pochi minuti prima delle 9 dicendo di aver

trovato un'intesa di massima sui «grandi numeri» e sui «provvedimenti paralleli» che accompagneranno la finanziaria. È stato superato, quindi, l'ultimo debito scoglio che all'interno del pentapartito era stato opposto dal ministro del Bilancio Romita contro la gabbia delle cifre della finanziaria. Romita aveva salito le scale di Palazzo Chigi polemizzando ancora con Gorla e rilanciando la necessità di previsioni più alte per il prodotto interno lordo '87. Un paio di ore dopo aveva praticamente rinunciato a questa impostazione critica e si era allineato. Il ministro del Bilancio è uscito dicendo che è stata trovata un'intesa e che si è convenuto di «rimodulare gli investimenti». Che cosa questo significhi nel concreto è difficile dire. Secondo indiscrezioni il discorso sugli investimenti viene in qualche modo rinviato e l'accento è, invece, posto sulle capacità di spesa in conto capitale e quindi sui residui passivi.

Il documento di programmazione economica e finanziaria contenente i grandi obiettivi della finanziaria '87 (disavanzo a centomila miliardi, inflazione al 4%, Pil al 3%, gettito tributario in linea con l'86) sarà accompagnato da alcuni «indirizzi di intervento». Nel vertice di

ieri sera si è parlato soprattutto di tre grandi capitoli: sanità, previdenza e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per la sanità la novità è che verrebbe concessa alle Regioni una sorta di autonomia anche nella gestione delle entrate. De Micheli ha detto che nell'87 le Regioni potranno adottare provvedimenti a carico dei cittadini. Per spiegarci si è servito di un esempio poco rassicurante: se una Regione, ad esempio il Lazio, nella gestione del proprio bilancio, spende settemila miliardi più di ciò che poteva, i settemila miliardi dovranno pescarli dalle tasche della gente. De Micheli esclude categoricamente.

Per la previdenza la novità è che il governo dopo mesi e mesi di laceranti divisioni, presenterà un suo progetto di riforma. Fiscalizzazione degli oneri sociali: anche a questo proposito il governo sta preparando qualche intervento «per renderli più selettivi» come ha detto Zanone.

Anche la Tasco dunque torna alla ribalta proprio nel momento in cui si sta stringendo sulla manovra economica. All'incontro di ieri mattina con Gorla hanno partecipato il sottosegretario Fracanzani, i presidenti delle Associazioni dei Comuni e delle Province, Triglia e

Ravà, della Cisl, Sarti, delle Comunità montane, Martiniengo. Per dire la verità, nel comunicato finale non c'è riferimento esplicito alla Tasco. Anzi, il rappresentante dell'Ancl avrebbe detto esplicitamente che se l'imposta comunale fosse ripresentata calando a copia carbone quella dell'anno passato, andrebbe incontro ad una bocciatura bis. Diverso il discorso se una tassa simile alla Tasco fosse accompagnata da provvedimenti aggiuntivi che dessero autonomia impositiva a Comuni, Province e Regioni. Per dare una dimostrazione di buona volontà — hanno detto i rappresentanti locali — il governo potrebbe già da quest'anno, far partecipare le autonomie locali al gettito dell'Irpef e dell'Irpeg.

Nel comunicato ufficiale i rappresentanti degli Enti locali hanno espresso la necessità che contemporaneamente alla legge finanziaria sia varata la riforma della finanza locale attualmente all'esame del Senato. Il presidente della Cisl, Armando Sarti, ha detto che sarebbe grave per le autonomie se la legge finanziaria non fosse approvata contestualmente alle norme per il controllo nella gestione dei flussi di spesa per il pieno esercizio dei poteri impositivi.

Daniele Martini



Giovanni Gorla



Bruno Visentini

Inflazione: ad agosto cresce 0,2%

ROMA — Prezzi: piccolo, contenuto, ma ad agosto l'incremento c'è stato. L'istat l'ha quantificato nello zero e due per cento. Non s'è ripetuta, insomma, la «crescita zero» registrata a luglio. Un aumento contenuto, che ha lasciato però inalterato il «tasso tendenziale annuo» d'inflazione. Fermo — come il mese scorso — al cinque e nove per cento. Tradotto vuol dire che i prezzi dell'agosto '88 sono cresciuti del cinque e nove per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È la stessa percentuale sia a anche se si paragona luglio '88 con luglio '85.

C'è una sostanziale «stasi», dunque, sul fronte dei prezzi. Ma c'è da ricordare che i conti veri si fanno a settembre, alla ripresa autunnale. È proprio questo il mese caratterizzato da una più accentuata dinamica dei prezzi, per usare le parole degli economisti. Sempre è avvenuto — e non bisogna andare tanto lontano: ci sono i dati dell'anno scorso a dimostrarlo — che appena terminata la pausa estiva i listini subiscono delle impennate. Fu proprio il dato di settembre, l'anno scorso, a far saltare tutti i progetti e le speranze per una rapida discesa dell'inflazione.

Per ora, comunque, s'è già detto, l'aumento è piuttosto modesto. Ma anche il dato di agosto va letto con molta attenzione. Dentro quel più zero e due per cento di media mensile, ci sono più voci, che mostrano risultati differenti. Così, per esempio, i prezzi dei prodotti alimentari nel mese appena finito hanno fatto registrare addirittura una diminuzione: meno zero e uno per cento. Dovuta quasi esclusivamente al calo dei generi ortofruticoli. Cresce di pochissimo anche la voce «elettricità e combustibili»: più zero e tre per cento, di cui è responsabile quasi esclusivamente l'olio combustibile da riscaldamento. Gli altri prodotti hanno subito variazioni impercettibili. Si fa sentire ancora, insomma, l'«effetto petrolio». Tanto che su base annua — estendendo cioè i dati dei primi otto mesi dell'88 per tutto l'anno — si ha una diminuzione del sei e tre per cento di questi prodotti. È solo proprio il dato di agosto che ha fatto «ribaltare» il contributo maggiore all'attenuazione del tasso d'inflazione. Una «tendenza» che pare, almeno per il momento, si stia attenuando. Tant'è che l'ultima rilevazione sulle medie europee dei prodotti petroliferi — rilevazione che serve per adeguare il prezzo della benzina — ha fatto registrare una crescita di quasi dieci lire. Se quest'incremento si trasformasse in un aumento a 1.300 lire al litro del prezzo della «super» lo stabilizzerebbe il Consiglio dei ministri: tutto fa pensare però che la benzina resterà invariata, visto che durante tutta questa estate la diminuzione del prezzo del carburante nei «listini» europei è stato ignorata.

Tornando ai dati di agosto, c'è da dire che molte altre voci destano preoccupazione. Prima tra tutte quella dell'abbigliamento: i prezzi delle scarpe, dei vestiti etc. su base annua hanno fatto registrare un'impennata dell'otto e mezzo per cento. Molto al di sopra del tasso d'inflazione. Ancora, crescono — e di parecchio — sette per cento, sempre su base annua — le spese per «beni e servizi vari» (in questo paragrafo ci sono anche le spese per il cinema, il teatro e così via). Senza contare che ad agosto non c'è stato l'aumento dell'equo canone. Bisognerà, insomma, aspettare la fine di settembre per sapere se l'inflazione, in Italia, scende allo stesso ritmo dei nostri concorrenti europei.

s. b.

Governmento e maggioranza nel fuoco delle polemiche

Nucleare, è scontro tra la Dc e il Psi E Martelli insiste

Il vicesegretario del Psi replica seccamente a Galloni - Critiche del ministro Granelli - Prese di posizione dei dirigenti Cgil

ROMA — Sale ancora di tono la polemica sulle dichiarazioni «antinucleari» rilasciate da Claudio Martelli. La polemica investe in pieno il pentapartito e risulta particolarmente aspra tra socialisti e democristiani. Si segnalano oggi un'intervista allo stesso Martelli e un intervento del ministro Granelli.

Il vicesegretario del Psi replica all'articolo di Galloni apparso sul «Popolo». «Se la maggioranza sposasse le tesi di Galloni, il che almeno per il Psi è impossibile, ridurrebbe drasticamente i consensi al governo ponendosi in contrasto con l'opinione della maggioranza degli italiani». Martelli osserva che in attesa della conferenza energetica nazionale è non solo logico ma naturale che i partiti riflettano, elaborino delle proposte e le confrontino. «È bene che il nucleare venga discusso tra Psi e Pci, nel sindacato, con i verdi e con i radicali. Martelli sottolinea che in linea di principio i referendum non si evitano con i pasticci ma con cambiamenti effettivi, decisioni legislative. In un dibattito alla Festa dell'Unità a Milano, Gavino Angius, della segreteria del Pci, ha detto che riguardo al nucleare occorre un serio ripensamento, che alla luce del sole si sta democraticamente e positivamente svi-

luppando in seno al partito. «Dopo i fatti di Chernobyl — ha precisato Angius — la mia posizione personale è mutata passando dalla parte degli antinucleari. Il dibattito sul nucleare si arricchisce anche delle prese di posizione sindacali. L'argomento è stato affrontato dai massimi esponenti della Cgil nel corso della conferenza stampa tenuta ieri sui temi della ripresa sindacale. Antonio Pizzinato, «nuclearista» al congresso, ha posto l'accento sul documento dell'esecutivo confederale che insiste sugli elementi della sicurezza nel rapporto tra sviluppo e ambiente. Pizzinato sottolinea inoltre l'esigenza di una legge per lo svolgimento del referendum consultivo, in modo da consentire un dibattito serio e concreto tra i lavoratori e tutti i cittadini sulle scelte da compiere. Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto, ha sdrammizzato la polemica in corso: «È difficile fare le centrali nucleari quando c'è una grande maggioranza a favore, mi pare difficile quando questa si assottiglia, se pure esiste ancora».

Da segnalare anche una dichiarazione del segretario confederale Fausto Viganoni, che si è fatto promotore dell'apertura di dibattito provocata da Martelli, invitando Dc e Pri a fare altrettanto.

Fabio Inwinkl

ROMA — Il Cip, Comitato interministeriale prezzi, è sotto inchiesta. Avrebbe omesso di adeguare le percentuali di guadagno dovute ai rivenditori in seguito agli aumenti di prezzo della benzina e degli altri carburanti verificatisi negli ultimi anni. L'indagine, avviata dalla Procura di Roma, si basa sulla denuncia presentata dal segretario della Confpetrol, Confesercenti Paolo Piva, è condotta dal sostituto procuratore Orazio Savia, il magistrato che indaga sui reati economici e finanziari.

Nell'esposto che ha dato il via agli accertamenti si sostiene che l'indipendenza del Comitato interministeriale prezzi avrebbe provocato seri danni economici ai rivenditori.

Sottratti guadagni ai gestori delle pompe?

Prezzo della benzina La Procura di Roma apre un'inchiesta

di benzina e indebiti guadagni delle compagnie petrolifere, che avrebbero anche la percentuale di aumento del costo del prodotto che invece sarebbe dovuta andare ai primi. L'ipotesi di reato in base alla quale la Procura procede è quella di omissione d'atti d'ufficio. Non è escluso, tuttavia, che della vicenda possa interessarsi anche la commissione parlamentare inquirente.

L'origine del contratto risale all'82, quando il Cip decise che le percentuali concesse dalle compagnie petrolifere ai rivende-

ditori fossero decise tramite accordi «interni» tra le parti in causa. In seguito a una lunga serie di aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, la contrattazione della percentuale di aumento da attribuire ai rivenditori diventò però sempre più complessa e difficile. I benzinari iniziarono a lamentare inadempienze delle compagnie petrolifere, finché due anni dopo, nell'84, i giudici del Tar annullarono la delibera del Cip, attribuendo il dovere di adeguare anche il compito di stabilire le variazioni delle percentuali di guadagno dei rivenditori in rapporto agli aumenti dei prezzi petroliferi. Di qui la decisione della Commissione di denunciare la vicenda alla magistratura.

Conferenza stampa di Pizzinato e Del Turco sulla ripresa dell'iniziativa sindacale

«Contratti subito, entro l'autunno» Con Lucchini confronto sui 38mila miliardi per il Sud

La discussione nella segreteria della Cgil - Sollecitato un confronto con il governo sulla Finanziaria '87 - «Altro che tagli, servono vere riforme per il fisco, la previdenza e la sanità» - A fine anno un'assemblea nazionale dei delegati sul programma

ROMA — «In Cina se c'è qualcosa da concludere, si lavora anche 24 ore su 24», dicono i due. Pizzinato aggiunge quest'altra esperienza al suo pragmatico richiamo a «stringere subito». Su cosa? Sul rinnovo dei contratti, su una legge finanziaria che apra la strada a riforme vere. «Si può, si deve», sottolinea il segretario generale incontrando i giornalisti assieme ad Ottaviano Del Turco, al termine della prima segreteria Cgil di questa ripresa sindacale.

Pizzinato e Del Turco sono appena tornati dalla Cina. Forse per questo guardano con un certo distacco alle classiche polemiche nostrane di ferragosto. Lo scolorito generale? «Ma un accordo con la Confindustria sono in debito di precise risposte. Le sollecitiamo, e le forme di lotta saranno commisurate alle loro scelte». Un patto con la Confindustria propedeutico ai rinnovi contrattuali, così come propone Benvenuto (anche se la segreteria Ul ha smorzato un po' i toni parlando di «ricercare punti di contatto ed iniziative le più adatte tra imprenditori e sindacato»). «Ma un accordo con la Confindustria — puntualizza Pizzinato — il sindacato l'ha già fatto a maggio. E nella premessa politica c'era un preciso impegno sui rinnovi contrattuali che adesso va rispettato. Semmai, il momento di fare intense che siano espressione della volontà di risolvere i nostri problemi come quello del Mezzogiorno».

È un esempio che richia-



TORINO — Il rientro in fabbrica degli operai della Fiat che segna la ripresa dell'attività sindacale

delle forbici sulla fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese spingerebbe la Confindustria a scaricare il maggior costo sui lavoratori.

Può sembrare un ragionamento «di vil bottega», riconosce Del Turco, ma inevitabilmente anche per questo via il governo favorevole o meno i rinnovi. Senza parlare dei ritardi accumulati dalla controparte pubblica al tavolo di trattativa per i contratti dei 3 milioni e mezzo di dipendenti dello Stato, pur scaduti dalla fine del 1984: «Diciamo un esempio. Qual è, allora, l'alternativa? Quelle delle riforme. Vere, però, non è, e restituzione come le intende Gorla. Fisco, sanità, previdenza, cassa integrazione: oggi — e per il momento — contribuiscono a determinare una trama di sperequazione e ingiustizie. È questa la radice della crisi del «welfare», dello Stato sociale, sul quale noi non. E certo non con semplici operazioni contabili che lasciano immutato il «castello» di interessi e di privilegi, bensì con scelte coraggiose».

«Noi le abbiamo compiute», avverte Pizzinato ricordando il documento unitario consegnato a Craxi. Propono un nuovo rapporto tra sviluppo e risanamento. «Ora vogliamo che il governo risponda, nella sua coerenza». Il sollecito è condiviso anche dalla segreteria Cisl, riunitasi ugualmente ieri. «Un momento di confronto con il capo del governo — allineati in sede di elaborazione delle piattaforme contrattuali per la difesa del salario reale. Così come il suo uso

no la prossima settimana per rilanciare assieme l'iniziativa politica e sociale. Per Pizzinato l'occasione dovrà essere utilizzata anche per avviare un confronto su una strategia sindacale di più lungo respiro. Intanto, la maggiore confederazione del diritto di sciopero («debe» il contratto di Ottaviano Del Turco sulla trasformazione del nuovo codice in legge. «C'è una differenza tra noi di tradizione e cultura», precisa il segretario aggiunto.

Non resta che la storia degli stipendi ai funzionari e dirigenti della Cgil. Ma se l'abbiamo aumentati...», dice Pizzinato sorridendo. Del Turco, però, tiene duro: «Sono contro i «fatti», sia quando il mette il governo, sia quando il propone il segretario generale della Cgil». Tutto qui.

Paolo Cacciola

De Lorenzo contro Nicolazzi

Zamberletti contro Signorile

«La circolare sul condono non è stata modificata» «Pensiamo ai terremoti non al ponte sullo Stretto»

RAVENNA — Per la sua prima uscita pubblica come ministro dell'Ambiente, l'onorevole Francesco De Lorenzo ha scelto Ravenna e la festa nazionale de «l'Unità» su «Democrazia e ambiente». Ha colto così l'occasione per rilanciare la polemica con i palazzari, l'abusivismo edilizio, affermando che la sua circolare sul «condono pulito» verrà firmata anche da Craxi, che non ci sono stati cedimenti; anche se ha puntualizzato che il provvedimento non vuole modificare la legge sul condono, ma che è un'importante approvazione ecologica». E nella sede della prefettura della città bizantina, nel corso dell'incontro con le istituzioni locali e con i rappresentanti delle diverse forze ravennati, ha aggiunto parlando dell'inquinamento idrico: «È stato difficile far capire che la tutela delle acque è ora di competenza del mio ministero. Nicolazzi non ci credeva, ma la legge lo dice».

Ma torniamo al dibattito alla festa de «l'Unità», coordinato dal compagno Raffaello Pizzinato, responsabile della sezione ambiente della Direzione del Pci, al quale hanno partecipato anche l'onorevole Milvia Boselli (Pci) e il segretario generale di Italia Nostra, Antonio Janello. L'onorevole De Lorenzo, liberale come i suoi predecessori Biondi e Zanone, primo ministro di questa Repubblica ad occuparsi dei problemi dell'ambiente potendo contare su effettivi poteri (da meno di due mesi, infatti, è stata approvata in Parlamento, con il contributo determinante del Pci, la legge che istituisce il nuovo dicastero e ne stabilisce le ampie competenze; una legge profondamente modificata e migliorata rispetto all'originaria proposta presentata dal governo) si è presentato con tono pacato ma con molta grinta, all'insegna del «daro e del «m'impegno», fissando, in più di un caso, scadenze precise e ravvicinate. Ha definito la legge istitutiva del suo ministero «la riforma istituzionale più importante approvata dal Parlamento negli ultimi 10 anni».

«Stuzzicato» da Misliti, che aveva ricordato i molti problemi oggi sul tappeto, i limiti e le contraddizioni delle politiche ambientali finora portate avanti dai diversi governi, De Lorenzo ha raccolto la sfida, rispondendo alle questioni poste. Ha detto che per gli scarichi nell'Adriatico dei fanghi di Porto Maresca non ci sarà un altro problema ambientale entro gennaio scatterà il divieto. Ha promesso, entro 8-12 mesi, la presentazione del piano per il risanamento delle acque e la tutela delle aree sovrastanti alle falde di una possibile, una diversa e migliore gestione dei depuratori, la revisione in tempi brevi della legge Merli. La compagnia Boselli aveva in precedenza criticato la legislazione ambientale italiana («settoriale, disorganica e soprattutto largamente inapplicata») e in particolare modo la mancanza di leggi quadro e di una «politica ecologica attiva».

«Questa sera, intanto, alla festa sull'ambiente Luciano Lama sarà interrogato dal giornalista de «L'Espresso» Gad Lerner sulle proposte del Pci per l'ambiente, l'energia e i referendum».

Claudio Visani

ERICE — «Prima di destinare fondi al ponte sullo stretto di Messina, pensiamo a mettere a posto i quartieri storici delle città, gli edifici fatiscenti, i palazzi pubblici e privati che non resisterebbero a un terremoto. Questa è prevenzione. Sappiamo che ad essere colpite prossimamente, saranno la Sicilia orientale, la Calabria meridionale e la Garfagnana». La polemica a distanza con il ministro Signorile, grande sostenitore del progetto del ponte, ha caratterizzato l'intervento di Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione civile, ad Erice, a conclusione del «workshop» di simologia, promosso dall'Istituto nazionale di geofisica in collaborazione col «Centro Etno-Majorana». «Almeno dieci grandi sismici di tutto il mondo hanno presentato i loro studi sui terremoti, la rete mondiale di rilevamento. In Italia esistono 50 stazioni, con il «megaprogetto» dell'Aquila antesignana della altre 40 che ci vorrebbero. Senso di una «prevenzione» a tutto campo, oggi, la protezione civile può far fronte immediato con la macchina dei soccorsi. Ma se la gente dovesse rimanere sepolta sotto le macerie, allora il disastro comporterebbe, oltre ai danni economici, un contributo di vite umane, che «bisogna fare di tutto per salvare e salvaguardare». Per la prevenzione dei terremoti e delle catastrofi in Italia si fa ancora troppo poco, si spende poco. Il primo provvedimento che stanzi 45 miliardi in tre anni, di cui appena 10 per l'anno in corso, è stato approvato solo dalla Camera. «Se anche il Senato lo ratificherebbe rapidamente — ha detto Zamberletti — può diventare subito esecutivo». Si comincerà con la Garfagnana, la più «indistinta» dal rischio sismico, poi dovrebbe toccare alla Calabria e alla Sicilia. «Non è molto sensibile — rileva il ministro della Protezione civile — neanche nelle sedi politiche e parlamentari, i cittadini non restaurano. Non destinano quote del proprio risparmio neanche se sono proprietari di palazzi storici. Aspetterebbero tutto a fine anno. Non è giusto». Ci sono 5 mila miliardi per la Calabria, ma la prevenzione è solo citata: quando invece bisognerebbe destinarvi almeno la metà. La strada da perseguire è comunque, secondo Zamberletti, quella di stanziare fondi per agevolare quanto meno i mutui. Lo si è fatto in Abruzzo, per il terremoto di circa tre anni fa, senza vittima ma con danni enormi: millecento miliardi già stanziati, ma ce ne vogliono altri 400. «Spendendo per la prevenzione, risparmiamo e creiamo un forte indotto, invece di correre poi ai ripari. I terremoti, finora, ci sono costati migliaia di miliardi». «Un monito — ha sottolineato il ministro della Protezione civile — ci è venuto dal Camerun. Noi siamo stati i primi a mettere a disposizione di quel paese le cognizioni scientifiche. Anche questa politica della cooperazione va sviluppata d'accordo con il ministero degli Esteri, allo scopo di intervenire sempre più precocemente e salvare vite umane. Ma occorre rigore urbanistico. Alle falde dei vulcani bisogna fermare le case, le ville e perfino i camping».